



### 3. BAMBINI E ADOLESCENTI IN CONDIZIONI DI POVERTÀ

In Italia un minore su dieci è povero. **Nel 2014, i minori in condizioni di povertà assoluta erano 1.045.000** (il 10% della popolazione di riferimento). Sempre nel 2014, erano 4 milioni e 102mila gli individui poveri, il 6,8% dell'intera popolazione, e 1.470.000 (il 5,7%) era il numero delle famiglie dichiarate povere in base all'indice di povertà assoluta<sup>48</sup>.

Secondo l'ISTAT, l'incidenza della povertà assoluta si mantiene stabile, dopo due anni di aumento; nonostante permangano differenze notevoli all'interno di ciascuna macro-area della penisola.

**L'intensità della povertà assoluta è passata**, nel 2014, dal 18,8% dell'anno precedente, **al 19,1%**<sup>49</sup>.

Se si analizza l'incidenza della povertà assoluta per ampiezza, tipologia familiare e numero di figli minori, si nota come il disagio economico sia più diffuso se all'interno della famiglia è presente un numero crescente di figli minorenni: il dato più alto, infatti, si registra nel caso in cui la famiglia è composta da 5 o più persone (16,4%), se la coppia ha 3 o più figli (16%) e se questi sono minori (18,6%).

**Le stime della povertà relativa** dicono che la situazione del 2014 è risultata praticamente stabile, rispetto all'anno precedente: erano 2.654.000 le famiglie relativamente povere (contro le 2.645.000

del 2013), cioè il 10,3% del totale delle famiglie residenti nel nostro Paese, e 7.815.000 le persone relativamente povere (contro le 7.822.000 del 2013), pari al 12,9% della popolazione<sup>50</sup>.

Se nel 2013 l'incidenza della povertà relativa per persone di età inferiore ai 18 anni era del 17,5%, nel 2014 è arrivata al 19%: **quasi 2 milioni bambini**. Dal punto di vista territoriale, in tutte le regioni del Mezzogiorno la povertà è più diffusa rispetto al resto del Paese. Le situazioni più gravi si osservano tra le famiglie residenti in Calabria (26,9%), Basilicata (25,5%) e Sicilia (25,2%), dove una famiglia su quattro è relativamente povera. Il 28% delle famiglie italiane con cinque o più componenti risulta in condizione di povertà relativa e l'incidenza raggiunge il 36,8%, se si considerano quelle che risiedono nel Mezzogiorno. Per le coppie con tre o più figli, l'incidenza di povertà a livello nazionale è pari al 27,7%, che diventa il 35,5% al Sud. Il disagio economico si fa più diffuso se all'interno della famiglia sono presenti figli minori: l'incidenza della povertà, pari al 14% tra le coppie con due figli e al 27,7% tra quelle che ne hanno almeno tre, sale, rispettivamente, al 18,5% e al 31,2%, se i figli hanno meno di 18 anni. Il fenomeno, ancora una volta, è particolarmente evidente nel Mezzogiorno, dove è povero oltre il 40% delle famiglie con tre o più figli minori<sup>51</sup>.

<sup>48</sup> ISTAT, *La povertà in Italia, op. cit.* L'incidenza della povertà assoluta viene calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile. Vengono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e ampiezza demografica del comune di residenza). La stima diffusa dall'ISTAT con questo Report proviene dall'"Indagine sulle spese delle famiglie" che ha sostituito la precedente "Indagine sui consumi". Le modifiche sostanziali introdotte hanno reso necessario ricostruire le serie storiche dei principali indicatori, a partire dal 1997. Pertanto i dati riportati in questo paragrafo non sono confrontabili con quelli riportati nei Rapporti CRC precedenti.

<sup>49</sup> *Ibidem.* L'intensità della povertà misura, in percentuale, di quanto la spesa delle famiglie povere sia mediamente al di sotto della soglia di povertà.

<sup>50</sup> *Ibidem.* La stima dell'incidenza della povertà relativa (cioè la percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà), che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, che nel 2014 è risultata di 1.041,91 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa, il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

<sup>51</sup> *Ibidem.*



Analizzando i dati sui minori in povertà assoluta, suddivisi per macro-area e per fascia di età, si evidenzia come al Nord la più colpita sia la fascia 0-3 anni, mentre al Centro e al Sud prevalgono i poveri di 14-17 anni.

Infine, analizzando **il tasso di povertà minorile** relativa a livello regionale, emerge **il dato record di tre Regioni (Calabria col 49,2%, Sicilia col 38,8% e Basilicata col 38,5%)**, al quale si somma quello di altre 4 Regioni (Puglia, Campania, Friuli Venezia Giulia e Marche) che si situano al di sopra della media nazionale<sup>52</sup>.

Per quanto riguarda il divario reddituale, l'Italia su una classifica di 41 Paesi UE/OCSE si trova al 35° posto: dal 2008, con il manifestarsi della crisi economica, in Italia come in diversi Paesi "ricchi", la tendenza è stata quella a un aumento del divario; ed è particolarmente accentuata nei grandi Paesi dell'Europa meridionale (Grecia, Portogallo, Spagna) tra i quali troviamo la stessa Italia, dove i bambini più poveri hanno visto i redditi delle proprie famiglie andare ancora più giù rispetto a una media nazionale anch'essa in caduta<sup>53</sup>.

**A livello europeo**, l'Eurostat stima che nel 2014 il 24,4% della popolazione complessiva (EU 28) era "a rischio di povertà o esclusione sociale" (ossia persone a rischio di povertà reddituale e/o in condizione di deprivazione materiale grave e/o appartenenti a famiglie a

intensità di lavoro molto bassa) e la percentuale saliva al 27,4% tra i minori europei (0-16 anni di età). In Italia, queste percentuali sono superiori per le varie fasce di età, ma in particolare per i minori. Il 28,3% della popolazione italiana (dunque +3,9% rispetto alla media europea) e il 31,9% tra i minori 0-16enni (+4,5 punti rispetto al corrispondente valore europeo)<sup>54</sup>.

Di fronte a questa situazione che, sebbene stabile, non perde i suoi caratteri di drammaticità (ancor più se confrontata a livello internazionale), nei precedenti Rapporti CRC avevamo segnalato come la lotta alla povertà non si traducesse ancora in precisi interventi e azioni, adeguatamente finanziati. Nel Rapporto dello scorso anno avevamo, di fatto, sospeso il giudizio negativo sull'immobilità del nostro Paese nell'affrontare la lotta alla povertà minorile, alla luce dell'annuncio del Governo di un "Piano nazionale di lotta alla povertà"<sup>55</sup>.

A luglio 2015, l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ha approvato in sessione plenaria la bozza finale del **IV Piano Nazionale d'azione per l'Infanzia**, ancora in via di approvazione al momento della stesura del presente Rapporto, che individua quattro tematiche prioritarie, tra cui quella del contrasto della povertà minorile e familiare. In tale ambito sono stati individuati obiettivi generali da perseguire, *in primis* il contrasto alla povertà assoluta di bambini e adolescenti

<sup>52</sup> Solo in 7 Regioni si è registrata un'inversione di tendenza positiva della povertà relativa, tra il 2013 e il 2014. Cfr. Save the Children, *Atlante dell'Infanzia (a rischio) - Bambini senza Origini e coordinate delle povertà minorili*, a cura di Giulio Cederna, 2015, pag. 90 (con dati disaggregati per Regione): [http://images.savethechildren.it/IT/ff/img\\_publicazioni/img280\\_b.pdf?\\_ga=1.70647504.1776608116.1460916506](http://images.savethechildren.it/IT/ff/img_publicazioni/img280_b.pdf?_ga=1.70647504.1776608116.1460916506)

<sup>53</sup> Cfr. Rapporto UNICEF, *Equità per i bambini. Una classifica della disuguaglianza nel benessere dei bambini nei paesi ricchi*, aprile 2016: [www.unicef.it/Allegati/Equita\\_per\\_i\\_bambini.pdf](http://www.unicef.it/Allegati/Equita_per_i_bambini.pdf)

<sup>54</sup> Eurostat, *People at risk of poverty or social exclusion*, dati al dicembre 2015 (disaggregati per genere e per età): [http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-](http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/People_at_risk_of_poverty_or_social_exclusion)

[explained/index.php/People\\_at\\_risk\\_of\\_poverty\\_or\\_social\\_exclusion](http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/People_at_risk_of_poverty_or_social_exclusion)

<sup>55</sup> Il 16 luglio 2015 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha presentato al partenariato economico e sociale un documento dal titolo "Verso un Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale". Il 30 settembre, rispondendo al *question time* alla Camera, il Presidente del Consiglio ha annunciato l'impegno "in Legge di Stabilità [...] a introdurre per la prima volta una misura contro la povertà, in particolar modo [...] contro la povertà infantile". Cfr. Camera dei Deputati, XVII Legislatura, Resoconto sommario e stenografico n. 493, 30 settembre 2015, pag. 21.



I risultati dell'analisi condotta nel Piano si riassumono nella richiesta di una misura centrata sul contrasto alla povertà assoluta, a carattere universale, considerando come criterio preferenziale la presenza di figli minorenni all'interno del nucleo familiare<sup>56</sup>.

La previsione, contenuta nella **Legge di Stabilità 2016**, di una misura di contrasto con tali caratteristiche sembra quindi un primo passo nella direzione auspicata.

In realtà, ancor prima di redigere un Piano, si è proceduto alla creazione di un Fondo. La Legge di Stabilità, infatti, ha istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il **"Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale"**, al fine di garantire l'attuazione di un Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale<sup>57</sup>.

Il Piano, adottato con cadenza triennale, dovrà individuare "una progressione graduale, nei limiti delle risorse disponibili, nel raggiungimento di livelli essenziali delle prestazioni assistenziali da garantire su tutto il territorio nazionale per il contrasto alla povertà". Per il primo anno, la Legge stessa ha individuato la priorità del Piano e cioè l'avvio su tutto il territorio nazionale di una misura di contrasto alla povertà, intesa come "estensione, rafforzamento e consolidamento della

sperimentazione" del Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), già realizzata (o in corso di realizzazione) in 12 grandi città<sup>58</sup>. Tuttavia, il Piano non c'è ancora e, pertanto, nell'attesa si prevede di rivedere i criteri e le procedure finora adottati per la citata sperimentazione, "garantendo in via prioritaria interventi per nuclei familiari in modo proporzionale al numero di figli minori o disabili, tenendo conto della presenza, all'interno del nucleo familiare, di donne in stato di gravidanza".

Per gli anni successivi al 2016, il Piano dovrà prevedere il riordino della normativa in materia di trattamenti, indennità, integrazioni di reddito e assegni di natura assistenziale, nonché in materia di accesso alle prestazioni sociali; riordino finalizzato all'introduzione di un'unica misura nazionale di contrasto alla povertà, correlata alla differenza tra il reddito familiare del beneficiario e la soglia di povertà assoluta, e alla razionalizzazione degli strumenti e dei trattamenti esistenti. Collegato a quanto disposto dalla Legge di Stabilità, il Consiglio dei Ministri del 28 gennaio 2016 ha approvato un **disegno di legge delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali**<sup>59</sup>.

<sup>56</sup> Cfr. IV Piano Nazionale d'azione per l'Infanzia (PNI), *op. cit.*, pagg. 26-33. Gli altri obiettivi, in linea con quanto suggerito dalla Raccomandazione europea *Investing in children*, sono: rafforzare l'influenza del sistema educativo per il contrasto del disagio sociale; migliorare la reattività dei sistemi sanitari nel rispondere alle esigenze

dei minorenni svantaggiati; incoraggiare la partecipazione di tutti i minorenni ad attività ludiche, ricreative, sportive e culturali; ridurre le disuguaglianze sin dalla più tenera età investendo nei servizi di educazione e accoglienza per la prima infanzia.

<sup>57</sup> Legge 28 dicembre 2015, n. 208 - "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (c.d. Legge di Stabilità 2016), pubblicata in G.U. n. 302 del 30/12/2015. Il comma 386 dell'articolo 1 della Legge assegna al Fondo 600 milioni di euro per il 2016 e un miliardo di euro a decorrere dall'anno 2017. Secondo il DEF deliberato dal Consiglio dei Ministri l'8 aprile 2016: "Per garantire l'attuazione di un Piano nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale è prevista l'istituzione di un apposito fondo, con una dotazione di 600 milioni nel 2016 e circa 1,0 miliardo per il 2017, e 1,1 per il 2018 e il 2019" (cfr. Ministero dell'Economia, *Documento di Economia e Finanza (DEF 2016)* - Sezione I:

Programma di stabilità dell'Italia, pag. 110). A regime, "queste risorse consentiranno di introdurre una misura che copra più della metà della famiglie povere con figli minori" (*Ibidem*, Sezione III: Programma nazionale di riforma, pag. 9).

<sup>58</sup> Sulla valutazione del SIA rispetto alla riduzione della povertà, si veda 8° Rapporto CRC, pagg. 28-29. Di fatto, al momento della stesura del presente Rapporto, manca ancora una valutazione completa di questo strumento. Cfr. Arduini, S., "Sostegno all'inclusione attiva? Impossibile fare un bilancio", in *Vita*, dell'8 febbraio 2016:

<http://www.vita.it/it/article/2016/02/08/sostegno-allinclusione-attiva-impossibilefare-un-bilancio/138223/>

<sup>59</sup> L'A.C. n. 3594 è stato presentato alla Camera l'8 febbraio 2016 e il 1° marzo le Commissioni XI e XII, in sede referente, ne hanno cominciato l'esame; cfr. Camera dei Deputati - XVII Legislatura, Bollettino delle Commissioni n. 602 del 1° marzo 2016, pagg. 9-20. "Si prevede l'approvazione del Parlamento entro fine luglio 2016" (Ministero dell'Economia, *op. cit.* - Sezione III: Programma nazionale di riforma, pag. 85). Il DDL prevede la delega al Governo per l'emanazione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della Legge, di uno o più decreti legislativi.



Per quanto riguarda il primo obiettivo, e cioè l'introduzione di una misura nazionale di contrasto della povertà, il collegato precisa che tale misura, nelle intenzioni del Governo, consiste in un "sostegno economico condizionato all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto all'affrancamento dalla condizione di povertà, comprendente una componente di servizi alla persona". Quella che viene definita come "presa in carico delle persone in condizione di fragilità" dovrà tener conto di una valutazione multidimensionale del bisogno; sono previste inoltre una progettazione personalizzata da parte dei servizi competenti dei Comuni e degli ambiti territoriali, al fine di assicurare la piena partecipazione dei beneficiari, nonché un'attenta definizione degli obiettivi e un monitoraggio degli esiti.

È ancora presto per dare un giudizio sull'efficacia che potranno avere le misure fin qui prospettate dal Governo per ridurre la povertà nel nostro Paese (in particolare quella minorile), e che sono ancora al vaglio del Parlamento, anche perché bisognerà attendere non solo che la proposta depositata alle Camere diventi Legge, ma soprattutto che i decreti

legislativi rendano poi operativo quanto ivi previsto<sup>60</sup>. L'auspicio è che le norme che si andranno a scrivere siano ispirate a strategie integrate, basate su una semplificazione burocratica e con adeguate dotazioni di risorse, che assicurino l'accesso a servizi di qualità a un costo sostenibile e il diritto dei minori a partecipare alla vita sociale. Solo in questo modo, le nuove norme potranno rivelarsi efficaci nella lotta alla povertà, rispondendo a quanto si chiede da tempo a livello europeo<sup>61</sup>. Un'altra importante novità è rappresentata dall'istituzione, in via sperimentale per il triennio 2016-2018, sempre prevista nella Legge di Stabilità, di un **fondo dedicato specificatamente al contrasto della povertà educativa minorile, alimentato dalle fondazioni bancarie**. Infatti, l'approccio multidimensionale alla povertà ci insegna che la dimensione economica da sola non è sufficiente a inquadrare e contrastare il fenomeno. Esiste una povertà, altrettanto insidiosa e spesso sottovalutata, che è condizione specifica dei minori, in quanto la povertà economica di solito è misurata in rapporto alle condizioni lavorative o di reddito dei genitori; si tratta di una forma di povertà che può essere espressa con il concetto di "povertà educativa"<sup>62</sup>.

<sup>60</sup> Segnaliamo il dossier curato dal Servizio Studi della Camera dei Deputati, relativo all'A.C. n. 3594: <http://documenti.camera.it/Leg17/Dossier/Pdf/AS0238.pdf> Per un commento al Disegno di Legge Delega, si veda il documento dell'Alleanza contro la povertà (un network di 35 organismi e promotrice del Reddito di Inclusione Sociale), redatto il 1° febbraio 2016: [www.redditoinclusione.it/wp-content/uploads/2016/02/160201Nota\\_DDL\\_poverta.pdf](http://www.redditoinclusione.it/wp-content/uploads/2016/02/160201Nota_DDL_poverta.pdf)

<sup>61</sup> Sul piano nazionale, vanno ricordate le "Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del SIA", pubblicate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel febbraio 2016: [www.lavoro.gov.it/notizie/Documents/Linee\\_guida\\_SIA.pdf](http://www.lavoro.gov.it/notizie/Documents/Linee_guida_SIA.pdf) Per quanto riguarda le sollecitazioni provenienti da Bruxelles, si veda, ad esempio, la dichiarazione scritta del Parlamento Europeo "Investire sull'infanzia", approvata l'8 dicembre 2015 ([www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-%2F%2FEP%2F%2FNONSGML%2BWDECL%2BP8-DCL-2015-0042%2B0%2BD0C%2BPDF%2BV0%2F%2FIT](http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-%2F%2FEP%2F%2FNONSGML%2BWDECL%2BP8-DCL-2015-0042%2B0%2BD0C%2BPDF%2BV0%2F%2FIT)), che chiede ai Paesi membri dell'Unione Europea di ricorrere ai finanziamenti e a tutti gli strumenti finanziari possibili, per attuare la Raccomandazione della Commissione del 2013 "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale". Lo stesso Parlamento Europeo, il 24

novembre 2015, ha adottato la Risoluzione "La riduzione delle disuguaglianze, con un'attenzione particolare alla povertà infantile": [www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+TA+P8-TA-2015-0401+0+DOC+PDF+V0//IT](http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+TA+P8-TA-2015-0401+0+DOC+PDF+V0//IT). A proposito dell'importanza e della centralità dei servizi, quale via efficace nella lotta alla povertà, segnaliamo la ricerca "Io non mi arrendo" – realizzata da L'Albero della Vita e Fondazione "Emanuela Zancan" – sulle famiglie in povertà con figli minorenni, volta a evidenziare, in termini di maggiore utilità, il peso di alcuni tipi di aiuto poco ricevuti (diversi tipi di servizi) e a raccontare il potenziale (risorse) incontrato nelle famiglie come principale soluzione alla povertà (cfr. [http://www.alberodellavita.org/wp-content/uploads/2015/10/Sintesi-Ricerca-IONON-MI-ARRENDO\\_Low.pdf](http://www.alberodellavita.org/wp-content/uploads/2015/10/Sintesi-Ricerca-IONON-MI-ARRENDO_Low.pdf)).

<sup>62</sup> Il concetto di povertà educativa è contenuto nella stessa Raccomandazione della Commissione Europea del febbraio del 2013 "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale", e si articola in pilastri e strategie, tra i quali è incluso non solo il "rafforzare l'influenza del sistema educativo per il contrasto del disagio sociale", ma anche "incoraggiare la partecipazione di tutti i minorenni ad attività ludiche, ricreative, sportive e culturali".



La povertà educativa è la privazione da parte dei bambini e degli adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni<sup>63</sup>. I dati al riguardo, in Italia, sono allarmanti. Quasi il 25% dei quindicenni è sotto la soglia minima di competenze in matematica, e quasi 1 su 5 in lettura, percentuale che raggiunge rispettivamente il 36% e il 29% fra gli adolescenti che vivono in famiglie con un basso livello socio-economico e culturale. Povertà economica e povertà educativa, infatti, si alimentano reciprocamente e si trasmettono di generazione in generazione. D'altra parte, notevoli sono le carenze di servizi e opportunità formative scolastiche ed extra-scolastiche: solo il 14% dei bambini tra 0 e 2 anni riesce ad andare al nido o ad usufruire di servizi integrativi, il 68% delle classi della scuola primaria non offre il tempo pieno e il 64% dei minori non accede a una serie di attività ricreative, sportive, formative e culturali, con punte estreme in Campania (84%), Sicilia (79%) e Calabria (78%). In particolare, il 48,4% dei minori tra 6 e 17 anni non ha letto neanche un libro nell'anno precedente, il 69,4% non ha visitato un sito archeologico e il 55,2% un museo, il 45,5% non ha svolto alcuna attività sportiva<sup>64</sup>.

Nel precedente Rapporto avevamo poi citato, quale misura da inquadrare nel contrasto alla povertà, e alla povertà minorile in particolare, **il nuovo "Fondo europeo di aiuto agli indigenti"** previsto per il settennato 2014-2020, nonché **il Piano Operativo del FSE per l'inclusione sociale**. A tal proposito, sarà

importante valutarne l'efficacia proprio nella riduzione del numero di persone e famiglie povere<sup>65</sup>.

**Il Gruppo CRC raccomanda** pertanto:

1. All'**ISTAT**, di concerto con il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, di realizzare, nell'ambito del Programma Statistico Nazionale, una specifica rilevazione sulla povertà minorile;
2. Al **Governo** di prevedere, in sede di elaborazione delle politiche economiche e delle riforme strategiche (anche quando non si riferiscono ai minori), una valutazione dell'impatto che queste possono avere sulla popolazione da 0 a 18 anni, soprattutto per quanto attiene il rischio povertà ed esclusione sociale, e di adottare disposizioni volte ad attenuare eventuali ripercussioni negative;
3. Al **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e al Parlamento** di definire e approvare al più presto il previsto Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, con particolare riguardo alla povertà minorile, ispirato ai Principi Guida delle Nazioni Unite su povertà estrema e diritti umani, e tenendo conto della Raccomandazione della Commissione Europea *Investing in Children*; di attivare al più presto le azioni che potranno godere del nuovo Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, attraverso un'effettiva regia, un monitoraggio e una valutazione d'impatto; di attivare al più presto tutte le misure previste dal Piano Operativo del FEAD, in particolare quelle a vantaggio dei minori in condizione di povertà.

<sup>63</sup> Cfr. Save the Children, *La lampada di Aladino*, 2014. Save the Children ha elaborato, in via sperimentale, un Indice per misurare la Povertà Educativa (IPE), selezionando 14 indicatori. Anche l'indagine conoscitiva della Commissione parlamentare per l'infanzia, presentata a giugno 2015, si riferisce alla povertà dei minori nelle sue diverse dimensioni, ivi compresa la povertà educativa (cfr. Indagine conoscitiva sulla povertà e il disagio minorile, pagg. 116 e sgg.).

<sup>64</sup> Cfr. Save the Children, *Illuminiamo il futuro 2030 – Obiettivi per liberare i bambini dalla Povertà Educativa*, settembre 2015.

<sup>65</sup> Cfr. 8° Rapporto CRC, pag. 29. Delle quattro misure previste dal Piano Operativo non risulta ancora attivata quella relativa all'offerta di pasti in scuole situate in contesti territoriali fortemente depressi, economicamente e socialmente, così da consentire, da un lato, l'apertura pomeridiana delle scuole per le attività socio-educative e, dall'altro, di contrastare la povertà alimentare di bambini e ragazzi.